

→ **Ai vertici** del Pdl il premier distribuisce memorie scritte sui processi e sulle serate ad Arcore  
→ **Caso Mills**, diritti Mediaset e poi le quattro pagine sull'affaire della minorenne marocchina

# Ruby, la versione di Silvio: «Solo canzoni e niente sesso»

Il premier preferisce affidare alle pagine scritte il punto sui casi "personali" che lo tormentano, dai processi di Milano fino al caso Ruby. «Mai sesso con lei». E sulla propria sicurezza ammette: «Sarò più prudente».

**CLAUDIA FUSANI**

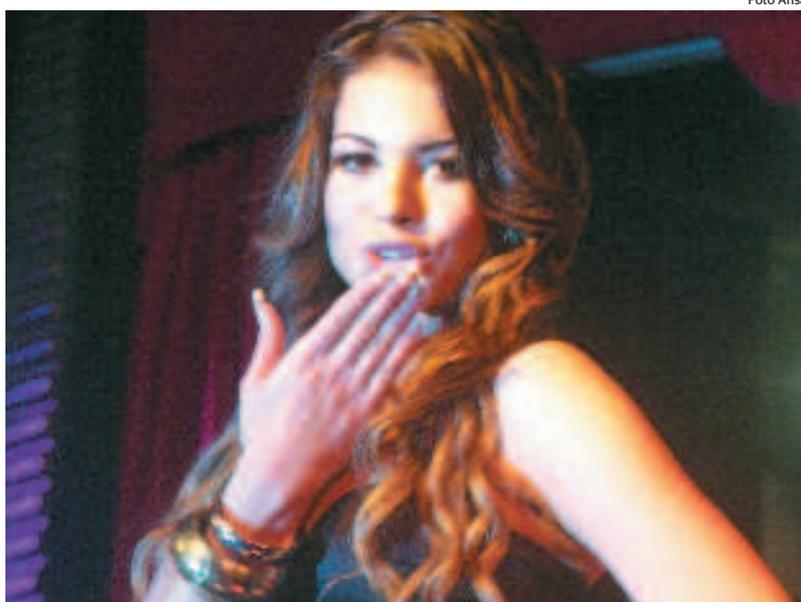
ROMA  
cfusani@unita.it

I pizzini del Presidente. Lunghe memorie scritte distribuite durante le riunioni con i vertici del partito. Cominciano ad essere troppe, e troppo scivolose, le faccende su cui è necessario fornire versioni uniche e univoche. Meglio non correre rischi e rinunciare all'improvvisazione. In uno degli ultimi incontri convocati a palazzo Grazioli, circa dieci giorni fa, per fare il punto sulla crisi di governo, Berlusconi si è pre-

**Il presidente egiziano**  
«E' stata Ruby a raccontare di essere la nipote di Moubarak»

sentato con tre di queste memorie. Due giudiziarie sul caso Mills e sui dibattimenti «convenzionalmente chiamati diritti Mediaset», a ribadire come il nodo processi nonostante i proclami sia ancora urgente e in cima ai suoi pensieri. Il terzo riguarda l'ultima fatica del Cavaliere. S'intitola «Appunto Ruby». E comincia così: «E' tutto molto semplice così come emerge chiaramente anche dalle verifiche svolte dagli avvocati (...) Tutte le notizie apparse sulla stampa erano false e appositamente costruite per delegittimarmi». Tre pagine e mezzo in cui ricorre soprattutto un concetto ripetuto anche a voce ai presenti all'incontro: «Con Ruby non ho fatto nulla di male, anzi non ho fatto proprio nulla, insomma non ci sono andato a letto...». Come se fosse solo questo il problema.

L'appunto insiste su due passag-



Ruby e la sua partecipazione come ospite alla discoteca Il Karma a Milano

**APPUNTO RUBY**  
E' tutto molto semplice, così come emerge chiaramente anche dalle verifiche che hanno svolto gli avvocati.  
Inanzitutto deve ribadire che non c'è alcuna indagine nei miei confronti così come ha pacificamente dichiarato il procuratore capo di Milano, contrariamente a quanto avevano cercato di far credere certi giornali.  
Le indagini difensive le ho decise autonomamente. L'avvocato Ghedini, che

**Il documento**

gi delle vicende per cui sono indagati a Milano, per favoreggiamento della prostituzione, il direttore del Tg4 Emilio Fede, il cercatore di Veline Lelle Mora e il consigliere regionale Nicole Minetti: l'intervento del premier sulla questura per rilasciare «la nipote di Moubarak»; le feste ad Arcore. Nella versione di Silvio, contraddittoria, senza date di riferimento, con evidenti salti logici, è la giovane marocchina - 18 anni il 2 novembre e minorenne all'epoca dei bunga-bunga ad Arcore tra febbraio e luglio 2010 - ad essersi inventata tutto, a cominciare dalla parentela con il presidente egiziano. «In una testimo-

nianza rilasciata agli avvocati - si legge nell'appunto - (Ruby ndr) ha affermato di non aver mai avuto rapporti sessuali con me, di aver narrato a tutti una lunga e penosa storia di disagio familiare e di difficoltà economiche, di avere 24 anni e di essere la nipote del presidente egiziano Moubarak». L'obiettivo è sminuire uno dei passaggi più imbarazzanti della vicenda, l'intervento del premier presso la questura di Milano quando a giugno scorso arresta la giovane per furto. «Ecco quindi le ragioni - si legge - per le quali quando fui avvisato che si trovava in questura e aveva necessità di aiuto ho chiesto informa-

zioni sull'accaduto. Solo questo e null'altro. Preso atto poi che vi era necessità di una persona che la prendesse in affidamento, ho chiesto a Nicole Minetti di rendersi disponibile. Se avessi saputo che era marocchina e se non fosse stata lei stessa a vantare la parentela con Moubarak, mai avrei accennato a tale particolare durante l'identificazione della polizia».

Il passaggio dell'appunto dedicato alle «cene ad Arcore» è il più, verrebbe da dire, spiritoso. Sui giornali «solo indecenti speculazioni». Ecco la verità: «Le rare cene che vi sono state a casa mia non di lavoro sono davvero pochissime perché il

**I testimoni**

Cinquanta persone confermano assoluta correttezza delle serate

tempo a disposizione è davvero poco». Comunque, «sono state sentite (nell'ambito delle indagini difensive dell'avvocato Ghedini) oltre cinquanta persone, personale di servizio, di segreteria, autisti, personale di sicurezza, d'intrattenimento, ospiti fra cui molti professionisti di chiara fama e hanno tutti confermato l'assoluta correttezza di quelle rare serate... nel dopocena in quella che non è certo una discoteca ma una sala musica e sala proiezione vi era sempre un addetto al bar, uno alla musica, vario personale di servizio nonché personale di sicurezza... serate normalissime in cui si cenava, si ascoltavano canzoni, un po' di musica dopo cena prevalentemente bevendo analcolici e chiacchierando tra amici, una situazione di assoluta trasparenza». Le serate ad Arcore, quindi, quasi un tè tra signore distanti anni luce dai festini hard e dai bunga-bunga raccontati da Ruby. Il premier, poi, ospite scrupoloso e timorato dei costumi che sulla propria sicurezza promette: «Mi sono fidato degli amici. Sarò più prudente». ♦